

Comunicato di Fulvio Fammoni (Cgil)

Con la presentazione dei dati IRES sull'occupazione e di proposte urgenti per il 2010, come CGIL vogliamo contribuire in modo sostanziale ad un dibattito sull'occupazione in Italia e le sue tendenze future che non troviamo convincente.

E' noto quanto già sia grave la situazione, come riconosce anche la Banca d'Italia, eppure si continua a minimizzare a spandere ottimismo funzionale a non individuare gli interventi necessari sia sul versante dello sviluppo che delle tutele.

Per questo oggi abbiamo presentato un raffronto tra le tendenze del ciclo economico e le prevedibili (molto negative) tendenze per il lavoro durante i prossimi mesi e il 2010.

Abbiamo portato in piena emersione il fenomeno della inattività e il suo effettivo rapporto con la disoccupazione.

Dimostrato come il ricorso alla precarietà e le conseguenze fortemente negative che la crisi ha determinato sull'occupazione di quei lavoratori, è fortemente legata al fattore di costo. Salari e diritti molto più bassi che niente hanno a che vedere con la teoria della flessibilità, ma sull'uso di queste forme di lavoro come evidente fattore di costo (più basso) della produzione.

Infine verificato che le tendenze per le nuove assunzioni sono nella grande prevalenza legate a ulteriore lavoro precario e a lavori di bassa qualificazione, dato mascherato nei numeri complessivi dal fatto che le cessazioni di lavoro sono superiori alle nuove assunzioni (entrambe in grande maggioranza a termine).

Abbiamo più volte richiesto e avanzato proposte per interventi strutturali di riforma sul mercato del lavoro e sul sistema degli ammortizzatori sociali.

Il governo risponde dichiarando l'inutilità di riforme durante la crisi e avanzando però, nel Libro Bianco, prospettive di riforma non accettabili.

Per questo presenteremo nei prossimi mesi le nostre ipotesi di riforma e abbiamo voluto avanzare oggi proposte di intervento immediato per attenuare gli effetti della crisi sui lavoratori e preservare lavoro.

Ma soprattutto dare una lettura reale dei fenomeni e della condizione del lavoro in Italia. Quello che non serve di fronte alla crisi attuale è nascondere la realtà dei fatti, quelle che serve è sulla base della realtà azioni concrete di intervento.

Quello che servirebbe è la massima coesione fra tutte le forze sociali e un confronto vero che un governo che vuole nascondere la gravità della situazione invece decide di non attuare.

Roma, 29 ottobre 2009